

« Le rassegno quindi le mie dimissioni, con preghiera di darne partecipazione alla Camera.

« Con la più profonda stima, ecc.

« Firmato: Lorenzini. »

PIANCIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PIANCIANI. Le ragioni che hanno spinto l'onorevole Lorenzini a presentare le sue dimissioni si riferiscono ad occupazioni temporanee, le quali presentemente non gli permetterebbero di esercitare l'ufficio di deputato con quella puntualità e diligenza, con cui l'ha finora esercitato. Ora io pregherei la Camera di voler fare in questa occasione ciò che ha fatto in altre simili circostanze, cioè di non accettare pel momento almeno le dimissioni dell'onorevole Lorenzini e di accordargli invece un congedo di due mesi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Mi associo alla proposta dell'onorevole collega Pianciani. Le ragioni da lui addotte sono evidenti. Per l'avvenire però io amerei che la si finisse con questi congedi dati dalla Camera in luogo delle domande di dimissione. Quando un deputato si dimette dal suo ufficio, giudici nell'accettare o nel respingere queste dimissioni debbono essere i suoi elettori, perchè in questi casi il collegio che l'ha mandato alla Camera fa atto di giudice legale e competente, e quando non creda di accettare le sue dimissioni lo rielegge. Era uso per lo addietro che queste non si discutevano, ma dalla Camera se ne prendeva atto, ed a questo uso dovrebbero ritornare.

PRESIDENTE Pongo ai voti la proposta dell'onorevole Pianciani a cui si è associato l'onorevole Cavalletto, vale a dire che la Camera non prenda atto delle dimissioni dell'onorevole Lorenzini e gli accordi invece un congedo di due mesi.

(È approvata)

COMMEMORAZIONE FUNEBRE DEL DEPUTATO CAVAGNARI.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi. Con dolore vi annuncio la morte dell'onorevole nostro collega Cavagnari, mancato ai vivi in Reggio d'Emilia il 18 settembre scorso.

Alfonso Cavagnari, nato a Parma l'anno 1832, studiò leggi in quella città e ben presto vi crebbe in riputazione per animo gentile, per svegliato ed eletto ingegno. Le quali doti sempre più spiccarono in lui, sia che egli professasse la scienza del

diritto nel natio Ateneo, sia che coprisse gli uffici amministrativi del comune e della provincia.

Sindaco di Parma fino dall'anno 1870, e dallo stesso tempo consigliere provinciale, la squisitezza dei modi, la singolare perizia amministrativa, la temperanza delle opinioni, gli guadagnarono la universale estimazione; di che, oltre gli uffici amministrativi costantemente ottenuti, quelli ancora di presidente del collegio degli avvocati e di membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione fecero testimonianza lui vivente; in morte il lutto onde fu percossa la cittadinanza tutta per la improvvisa sua perdita.

Deputato durante la XIV Legislatura, Alfonso Cavagnari nel breve tempo che sedette in mezzo a noi fu amato e stimato da quanti ebbero occasione di pregiarne l'ingegno, la dottrina e la bontà; sicchè io, interprete vostro, oggi mestamente ne rimpiango la immatura fine, attestando il vostro cordoglio. (*Segni di approvazione*)

CAVALLETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO. È sempre deplorata la perdita degli uomini benemeriti, che consacrarono la loro vita in servizio ed a beneficio della patria; ma è dolorosissima cosa per tutti gli onesti, quando la morte colpisce uomini benemeriti nel fiore dell'età, nel vigore della vita. E questo senso di gravissimo dolore tutti certamente ci comprende, ora, all'annuncio della perdita dell'onorevole collega commendatore Alfonso Cavagnari. Quando noi ci congedammo per le vacanze estive, non potevamo certo supporre che non l'avremmo rivisto mai più.

Egli pareva allora nella pienezza della sua salute ed era nella piena vigoria della sua vita. L'ingegno forte, vivo, comprensivo; l'animo nobile e generoso, l'amore assiduo degli studi, che coltivò sino dalla sua giovinezza con grandissima intensità e con profondità lo resero caro e stimato ai suoi concittadini, onde sino dalla sua gioventù egli fu chiamato dalla fiducia e dalla stima pubblica a funzioni e ad uffici importantissimi.

L'onorevole nostro presidente ha già detto, con nobilissime ed eloquenti parole, a quali uffici egli fu chiamato, e come degnamente vi corrispose. Noi qui lo vedemmo mandato dai suoi concittadini a degno rappresentante della nazione. Alieno da partigianerie e da ambizioni personali, devoto lealmente, per coscienza e per convinzioni, alle istituzioni monarchico-costituzionali; servile a nessuno, modesto, e obbediente all'integra sua coscienza, esercitò fra noi con diligenza il suo mandato nel bene inseparabile del Re e della patria; formula questa che tutti